

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

Sommario

- "Cosa ricordiamo nel giorno della memoria"**, 22/1/2024, - Franco Berardi Bifo
<https://comune-info.net/cosa-ricordiamo-nel-giorno-della-memoria/>
- "Ancora insulti razzisti ad infangare il calcio"**, 22/1/2024, - Giovanni Caprio
<https://www.pressenza.com/it/2024/01/ancora-insulti-razzisti-ad-infangare-il-calcio/>
- "Mattarella non firmi la legge "Ecoproteste"**, 22/1/2024, - Staff. di "Ultima Generazione"
<https://www.pressenza.com/it/2024/01/mattarella-non-firmi-la-legge-ecoproteste/>
- "Katz propone un'isola artificiale davanti a Gaza. Gelo dell'Ue"**, 22/1/2024, - Redaz. dell'agenzia stampa "Ansa"
<https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2024/01/22/katz-propone-unisola-artificiale-davanti-a-gaza-gelo-dellue-3031c6f6-a400-44be-a8df-db968ebe5e16.html>
- "Mar Rosso, il punto sulla missione Ue. Nuovo raid Usa-Gb"**, 23/1/2024, - Redaz. dell'agenz. Adnkronos
<https://www.sbircialanotizia.it/2024/01/23/mar-rosso-il-punto-sulla-missione-ue-nuovo-raid-usa-gb-contro-houthi/>
- "Per non dimenticare. Orsi e Lombardini. Spazio Alber1ca: storie di fede e di anarchia"**, 23/1/2024, - Redaz. online del quotidiano "La Nazione"
<https://www.lanazione.it/massa-carrara/cronaca/per-non-dimenticare-orsi-e-lombardini-spazio-alber1ca-storie-di-fede-e-di-anarchia-62d45c77>
- "Oslo 30. L'illusione della pace"**, 1/9/2023, - Red. del sito web di "Altreconomia" <https://altreconomia.it/oslo30/>
- "L'appoggio al genocidio dei palestinesi rivela l'anima nera dell'Europa: aberrante"**, 22/1/2024, - Fabio Marcelli
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/01/22/lappoggio-al-genocidio-dei-palestinesi-rivela-lanima-nera-delleuropa-aberrante/7416526/>
- "L'esecuzione. Un uomo sarà soffocato con l'azoto. Sant'Egidio: l'Alabama fermi il boia"**, 23/1/2024, - Luca Liverani
<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/un-uomo-sara-soffocato-con-l-azoto-sant-egidio-l>
- "Roberto Vannacci amareggiato e incredulo: "Mai avrei pensato che un libro potesse suscitare così tante strumentalizzazioni"**, 24/1/2024, - Aldo Grandi
<https://www.lagazzettadimassaecarrara.it/cronaca/roberto-vannacci-amareggiato-e-incredulo-mai-avrei-pensato-che-un-libro-potesse-suscitare-cosi-tante-strumentalizzazioni>
- "I tentacoli di Russia e Cina sull'Africa: dallo scacco matto alla Francia ai minerali del Corno d'Africa, le ultime conquiste dei nuovi colonizzatori"**, 22/1/2024, - Andrea Walton
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/01/22/russia-e-cina-africa-francia-minerali-corno-dafrica-nuovi-colonizzatori/7415960/>
- "Appello alla comunità internazionale: "stop ai trasferimenti di armi a Israele e ai gruppi armati palestinesi"**, 24/1/2024, - Amnesty International - Redaz.
<https://www.pressenza.com/it/2024/01/appello-alla-comunita-internazionale-stop-ai-trasferimenti-di-armi-a-israele-e-ai-gruppi-armati-palestinesi/>
- "I tanti shock da bombardamenti – Shell-shocked"**, - "The Economist", Redaz., num. 8390 del 20-26 Genn. 2024 (traduz. di Andrea De Casa)

"IF YOU AVOID THE CONFLICT TO KEEP THE PEACE, YOU START A WAR INSIDE YOURSELF."

— UNKNOWN

"Se per mantenere una condizione di pace eviti ogni conflitto, inizi automaticamente una guerra dentro te stesso" – Anonimo

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

"Cosa ricordiamo nel giorno della memoria",
22/1/2024, - Franco Berardi Bifo

"La conversazione con uno studente senegalese in una scuola serale per imparare a guardare la storia da prospettive diverse, il monito di un docente universitario giapponese a proposito di Gaza come tomba dell'egemonia occidentale sul mondo, il documentario di due filmmaker ebrei sull'alleanza tra colonialismo laico e fondamentalismo religioso. La memoria richiamata in questi giorni può evitare le trappole delle parole retoriche, ipocrite o false se aiuta a riconoscere i legami tra le molte forme di sfruttamento, estrattivismo e sterminio in corso in diversi angoli del mondo, se non ha paura di nominare la lunga storia di violenza razzista di chi ha governato Israele, se lega l'orrore del passato con il bisogno di immaginare un futuro. Scrive Franco Berardi Bifo: "La rivolta etica contro lo sterminio dei civili di Gaza coagula la disperazione di una generazione che non vede più vie d'uscita rispetto al collasso geopolitico che va diffondendo la guerra, al collasso climatico che non si vuole o non si può arrestare, e alla disintegrazione della civiltà sociale provocata dal neoliberalismo. È da questa disperazione che dobbiamo ripartire, nel giorno della memoria..."

"Quando insegnavo all'istituto serale per adulti ogni anno dedicavo molto spazio al giorno della memoria. Leggevo qualche pagina di Primo Levi, ricostruivo gli eventi che portarono all'emergere del Nazismo tedesco, e spiegavo il significato dell'Olocausto degli ebrei nella storia moderna d'Europa.

Una volta proposi di fare un tema sull'argomento, e lo studente Claude scrisse una cosa sorprendente. Claude, un ragazzo senegalese, molto preparato ma piuttosto taciturno, scrisse che lui non capiva perché ogni anno si ricordano le sofferenze degli ebrei, mentre non c'è una giornata dedicata a ricordare le sofferenze immense e prolungate degli africani, la tratta dei neri e lo schiavismo.

Dedica al suo tema l'intera lezione successiva. Dissi che in effetti la memoria europea si concentra su un evento che pur essendo di enorme importanza non è il solo Olocausto della storia. Parlai delle grandi ondate di sterminio razzista: dello sterminio dei quattro quinti della popolazione indigena del Sud America da parte dei colonizzatori spagnoli. Del genocidio perfetto delle popolazioni indigene del Nord America. Parlai del fatto che i colonizzatori inglesi del continente australiano fino a settant'anni fa potevano legalmente uccidere a fucilate un aborigeno. Conclusi dicendo che ricordando l'Olocausto degli ebrei intendiamo onorare la memoria di tutti coloro

che, in ogni continente, hanno subito la violenza della razza sterminatrice, bianca, cristiana e occidentale.

Se oggi insegnassi ancora a studenti adulti e per gran parte stranieri, come facevo fino a dieci anni fa, credo che darei una risposta più dettagliata. Quest'anno, infatti, chiunque intenda celebrare – come è giusto fare – il giorno della memoria, dovrebbe ricordare che Hitler non è che uno dei tanti sterminatori di cui la storia moderna è gremita.

Nel suo Discours sur le colonialisme del 1951 scriveva Aimé Césaire:

"Quel che gli europei non perdonano a Hitler non è il crimine in sé, il crimine contro l'umanità, l'umiliazione dell'umano in sé, ma il crimine contro l'uomo bianco, l'umiliazione dell'uomo bianco. Quel che non si perdona a Hitler è il fatto di avere applicato in Europa le tecniche coloniali accettate con gli arabi in Algeria, i coolies dell'India e i neri dell'Africa".

Poiché l'oblio non è concesso

A questo punto confesso che non sono un grande fan della memoria. Credo infatti che saremmo tutti più felici se fossimo capaci di oblio. Ma tremila anni di odio di guerra e di Bibbia hanno provato che non ne siamo capaci. Non siamo capaci di dimenticare il male ricevuto, perciò la memoria ci ossessiona e ci spinge a replicare il male, a usare contro chi è più debole la violenza che abbiamo subito da chi era più forte di noi.

Dunque, poiché l'oblio non ci è concesso, ben venga la memoria. Ma è bene che la memoria sia rispettosa della verità.

La prima verità che ricordiamo è che gli ebrei sono state vittime di una violenza immensa da parte del regime nazista di Hitler e da parte di tutti i popoli europei – i francesi, i polacchi, gli italiani, i romeni, gli ucraini che in buona parte sostennero la persecuzione degli ebrei.

La seconda verità è che quello sterminio è solo uno dei tanti con cui il suprematismo bianco ha sottomesso i popoli del mondo per secoli, obbligandoli a subire lo sfruttamento coloniale. La violenza di cui furono oggetto gli ebrei nel decennio Quaranta del secolo ventesimo è la stessa violenza di cui in tempi diversi sono stati oggetto i popoli colonizzati d'Asia d'Africa e d'America. Quest'anno, in particolare, occorre avere una memoria malata per non capire che la campagna genocida che si sta compiendo a Gaza ridefinisce brutalmente il senso stesso della nostra memoria del passato.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024



Il testo della canzone "Imagine" in una narrazione a fumetti.

"Ancora insulti razzisti ad infangare il calcio", 22/1/2024, - Giovanni Caprio

"E anche quest'ultima fine settimana calcistica ha avuto il suo vergognoso marchio razzista, con il portiere del Milan che è stato oggetto ad Udine di insulti razzisti durante il primo tempo della partita tra la sua squadra e l'Udinese.

Maignan si è in un primo momento appellato al quarto uomo, poi si è rivolto all'arbitro Maresca e, infine, per protesta, ha abbandonato il campo.

Ci domandiamo costernati: Anche questo ennesimo squallido episodio razzista è destinato a passare senza conseguenza alcuna? Vogliamo continuare a minimizzare e anche questa volta passare oltre? Cos'altro dovrà accadere per capire che bisogna intervenire una volta per tutte per porre fine a questi episodi? Anche perché quello che emerge in termini di razzismo nello sport è soltanto una piccola parte del fenomeno, molto resta purtroppo sommerso.

Lacune e carenze, infatti, caratterizzano da sempre i sistemi di indagine e di monitoraggio ufficiali sul razzismo e sulle violenze nello sport e così le discriminazioni e le violenze razziste restano in gran parte invisibili e quindi impuniti.

Anche se non mancano alcune iniziative tese a censire, per esempio, le violenze, le intimidazioni e le minacce compiute nei confronti dei calciatori: <https://www.pressenza.com/it/2023/12/calciatori-sotto-tiro-8-report-dell'associazione-italiana-calciatori/>.

Una fotografia più puntuale del fenomeno è offerta dal lavoro svolto da MONITORA, un'iniziativa nata con l'obiettivo di monitorare, documentare e denunciare le discriminazioni e il razzismo nello sport, non solo aumentando la visibilità di questi fenomeni, ma anche identificando azioni e strategie concrete per prevenirle e contrastarle.

I risultati della ricerca sono confluiti in quattro report nazionali, disponibili sul sito <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/> e in ogni rapporto sono presenti alcuni casi esemplari di monitoraggio e/o di discriminazione.

Come evidenzia il recente monitoraggio delle discriminazioni e del razzismo nello sport "Il caso dell'Italia", a cura di Lunaria e UISP, una delle fonti ufficiali di riferimento in materia di discriminazioni è offerta dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali).

E i dati pertinenti trattati dall'Ufficio sono stati 2.305 nel 2018, sono scesi a 918 nel 2020 per poi risalire a 2.840 nel 2022.

Nel corso del quinquennio l'incidenza dei casi di discriminazione trattati nell'ambito sportivo è passata dal 4.1% del 2018 al 7,5% nel 2022.

Così come accade per il complesso dei casi trattati, nel periodo considerato, il movente maggiormente ricorrente dei casi di discriminazione trattati in ambito sportivo risulta quello di matrice "etnico-razziale".

Il colore della pelle e la condizione di straniero sono i moventi specifici che più spesso sono all'origine delle discriminazioni di matrice "etnico-razziale" trattate in ambito sportivo.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

Una delle fonti più utilizzate per quanto attiene invece ai cosiddetti “reati di odio” è offerta dall'Osservatorio ODIHR/OSCE, che pubblica ogni anno un rapporto internazionale.

Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto è alimentato con i dati ufficiali forniti dalle Forze dell'Ordine e da OSCAD (Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori), integrati con le informazioni raccolte dalle organizzazioni della società civile.

E secondo questi dati si evidenzia una crescita tendenziale (sebbene discontinua) del numero di reati discriminatori documentati in Italia nel periodo 2013-2021 e l'incidenza crescente dei reati di matrice razzista/xenofoba sul totale: questi ultimi sono infatti passati da un'incidenza del 41,1% del 2013 all'80,3% del 2021.

Nel 2021, ultimo anno per cui i dati sono disponibili, in Italia, i reati discriminatori documentati dalle forze dell'ordine a Odihr sono stati complessivamente 1.445, di cui 1.160 di matrice xenofoba e razzista, 83 riferiti al genere o all'orientamento sessuale e 202 allo stato di disabilità.

Tra i reati denunciati di matrice xenofoba e razzista nel 2021, i casi di incitamento alla violenza (380), le profanazioni di tombe (195), i comportamenti minacciosi (153) e le violenze fisiche (142) sono risultati quelli più ricorrenti.

“Alcuni intervistati- si legge nel Rapporto di Lunaria e Uisp – hanno osservato come nel calcio italiano la tendenza sia di minimizzare gli episodi negativi, specie se si tratta di razzismo, in una logica di marketing anche televisivo per la quale il calcio deve essere intrattenimento puro in cui non c'è spazio per questioni sociali o questioni che esulano dalla tattica”.

Ed è proprio questo Rapporto a sottolineare come il razzismo in Italia abbia invece radici storiche, culturali e religiose profonde e che il mito degli “italiani brava gente” sia un “dispositivo di rimozione” che ha consentito a lungo di disconoscere e ignorare il carattere strutturale del razzismo nel Paese, a partire dalla cancellazione della memoria delle atrocità commesse contro gli ebrei sotto il regime fascista e nel corso della breve storia del colonialismo italiano.

“Al contrario, in particolare a partire dal 2008 in poi, scrivono Lunaria e Uisp, un processo di legittimazione sociale, culturale e spesso anche istituzionale della xenofobia e del razzismo ne hanno favorito la banalizzazione, la normalizzazione e, in alcune fasi, persino l'esplicita ostentazione e rivendicazione.

A ciò hanno contribuito un dibattito pubblico e una narrazione mediatica che tendono ad occuparsi del razzismo in modo superficiale, discontinuo, polarizzato, strumentale e prevalentemente mediato: la partecipazione diretta e la visibilità delle persone più esposte ai processi di razzializzazione restano ancora molto limitate nel dibattito pubblico italiano.

Le tendenze alla banalizzazione e alla normalizzazione caratterizzano anche il razzismo che attraversa il mondo dello sport, ostacolandone la prevenzione e il contrasto laddove gli insulti e icori razzisti sono derubricati a “goliardate” o, tutt'al più, a “casi di maleducazione” da parte degli operatori sportivi e, talvolta, anche dai giornalisti.”

E Lunaria e Uisp denunciano sia l'inadeguato impegno delle istituzioni sportive nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno sia il fatto che il Paese, pur disponendo di una normativa nazionale contro le discriminazioni e il razzismo solida e un sistema di giustizia sportiva sufficientemente definito, fa fatica ad applicare le norme e le regole esistenti, proponendo: la creazione capillare di sportelli e antenne contro il razzismo capaci di presidiare il territorio, la semplificazione e la “sburocratizzazione” delle modalità di segnalazione e una diversificazione delle metodologie di monitoraggio; l'attenzione a stabilire relazioni di fiducia con le comunità esposte a rischio di razzializzazione; la possibilità di garantire continuità nel tempo alle attività di monitoraggio e tutela, anche grazie al coinvolgimento degli enti locali, nonché un riscontro più tempestivo alle segnalazioni ricevute in modo da facilitare lo svolgimento di attività di monitoraggio più accurate e agevolare la comprensione della loro utilità, sia da parte dei gruppi esposti a razzializzazione, che dal complesso degli attori che operano in ambito sportivo; la partecipazione diretta dei soggetti che sono a maggiore rischio di razzializzazione alla ideazione e progettazione degli interventi per stabilire quel rapporto di fiducia che determina il successo o l'insuccesso delle iniziative di prevenzione, monitoraggio, mitigazione e riparazione delle vittime di discriminazione.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

“Prevenire, monitorare e contrastare il razzismo in ambito sportivo in modo più efficace significa dunque- concludono Lunaria e Uisp- da un lato ampliare il più possibile le iniziative di informazione sui diritti e le pari opportunità e gli interventi di sensibilizzazione e di formazione contro le discriminazioni rivolte ai giovani e al mondo della scuola. Ma significa anche chiamare a un maggiore impegno quotidiano contro il razzismo chi ha il potere effettivo di cambiare le politiche istituzionali e di influenzare l'opinione pubblica: in primo luogo gli atleti, le società e le federazioni sportive.”

Qui per maggiori informazioni:
<https://www.cronachediordinariorazzismo.org/rapporti-nazionali-monitora/>.

Qui il monitoraggio delle discriminazioni e del razzismo nello sport “Il caso dell'Italia” Lunaria/Uisp:
https://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/5RapportoNazionale_Italia_IT.pdf.

- *Giovanni Caprio. Pubblicista, già dirigente di istituzioni pubbliche e di fondazioni private. Si occupa di beni comuni, partecipazione e governo del territorio.*

"Mattarella non firmi la legge "Ecoproteste", 22/1/2204, - Staff. di "Ultima Generazione"

“ULTIMA GENERAZIONE: MATTARELLA NON FIRMI LA LEGGE “ECOPROTESTE”

Bonelli, Conte e Schlein assenti al momento del voto”

“CHIEDIAMO AL PRESIDENTE DI NON FIRMARE LA LEGGE CONTRO ULTIMA GENERAZIONE

L'approvazione da parte della Camera del ddl S.693 va in direzione contraria rispetto al diritto sancito dalla Costituzione di manifestare e di esprimere la propria opinione, di mobilitarsi e di protestare.

Con questa legge il Parlamento ha deciso di punire più gravemente chi imbratta per protestare legittimamente contro un'ingiustizia sociale rispetto a chi semplicemente vandalizza un manufatto senza alcun motivo.

Vuol dire tornare al reato di opinione, inaccettabile in una democrazia. Chiediamo al Presidente Mattarella di non firmare la legge come presa di posizione chiara rispetto a queste intimidazioni e chiediamo che solleciti il Governo

invece a intervenire per le vittime della crisi in Italia. Clicca qui per inviare una mail chiedendo a Mattarella di non firmare questa legge.

LA POSIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MATTARELLA

Il presidente Mattarella più volte ha sottolineato l'ingiustizia che i giovani stanno vivendo con la crisi climatica. Nel Messaggio di Fine Anno del 31 dicembre 2022 ha dichiarato: “Non è un caso se su questi temi, e in particolare per l'affermazione di una nuova cultura ecologista, registriamo la mobilitazione e la partecipazione da parte di tanti giovani.”

Ma anche nel recente Messaggio di Fine Anno del 31 dicembre 2023: “I giovani si sentono fuori posto. Disorientati (...) Un disorientamento che nasce dal vedere un mondo che disconosce le loro attese. Debole nel contrastare una crisi ambientale sempre più minacciosa”.

Se queste parole sono sincere, il Presidente avrà chiaro cosa spinge comuni cittadini e cittadine appartenenti alla società civile a fare gesti tanto eclatanti e saprà che la reazione del Governo dovrebbe essere di rispondere alle richieste di intervento e non di mostrare i muscoli con leggi contra personam.

Per questo chiediamo che la più alta carica dello Stato e tutore della democrazia, non firmi la legge.

IL SILENZIO ASSORDANTE DEL GOVERNO E LA RIDUZIONE DELLA DEMOCRAZIA

Resta assordante il silenzio con cui il Governo risponde alle richieste di intervento per la Crisi, in particolare rispetto all'istituzione di un Fondo di Riparazione.

Questo Governo, come i precedenti, non ha alcuna intenzione di affrontare i problemi strutturali alla base della crisi ecologica e sociale in corso.

Infatti, l'atto del Governo non ha niente a che vedere con la tutela del patrimonio artistico ed architettonico del Paese, già rigorosamente protetto dalla legislazione corrente, ma si tratta esclusivamente di una legge contro Ultima Generazione.

Un pericoloso precedente con il quale si colpisce chi protesta pacificamente e in modo rigorosamente

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

nonviolento per un motivo legittimo, e si attacca un'opinione rendendola reato.

Si apre così la strada al reato di opinione che non esiste in nessuna democrazia, perché la democrazia si fonda proprio diritto di protesta e di opinione.

12 CITTADINI DI ULTIMA GENERAZIONE ANCORA SOTTO MISURE CAUTELARI

Non dimentichiamo che proprio in conseguenza dell'esercizio del diritto di protesta e manifestazione nonviolenta, 12 cittadini di Ultima Generazione sono stati arrestati, per tre giorni tenuti in carcere e sono tuttora sottoposti al provvedimento di obbligo di dimora per il blocco stradale a Fiumicino dello scorso 4 dicembre; ripercussioni esorbitanti dato che il blocco stradale a tutt'oggi è sanzionato con una sanzione amministrativa pecuniaria.

LE TANTE FACCE DEL PARLAMENTO: REPRESSORI, IGNAVI, ASSENTI

Che questo provvedimento sia opera del governo Meloni ed abbia avuto i voti della destra non ci sorprende.

Ci scandalizzano i 10 astenuti d'Italia Viva e di Azione che, come gli ignavi della Divina Commedia, hanno deciso di non schierarsi: i complici migliori di ogni cultura autoritaria repressiva. Siamo profondamente delusi dall'assenza al voto del leader di partito Bonelli (Verdi), Conte (Movimento 5 Stelle) e Schlein (PD).

Sebbene i deputati di questi partiti abbiano votato contro il ddl, la loro assenza su un provvedimento legislativo pericoloso per tutti noi cittadini denota superficialità e sottovalutazione del problema.

Ci sentiamo invece di ringraziare tutte quelle voci che nell'aula di Montecitorio si sono levate con chiarezza non solo a difesa di Ultima Generazione, ma in primis a salvaguardia di un diritto democratico."

"Katz propone un'isola artificiale davanti a Gaza. Gelo dell'Ue", 22/1/2024, - Redaz. dell'agenzia stampa "Ansa"

"Il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz, nel corso del suo intervento al Consiglio Ue, ha rilanciato l'idea di

costruire un'isola artificiale davanti a Gaza, dove costruire il porto e altre strutture fondamentali - mostrando ai colleghi anche dei video.

Lo riferiscono diverse fonti qualificate a Bruxelles. Katz, sostengono fonti europee, avrebbe ventilato l'ipotesi che su questa isola i palestinesi di Gaza potrebbero anche andare a vivere. L'idea risale al 2017, quando Katz era ministro dei Trasporti. Gelo dalla quasi totalità dei ministri europei, che hanno ignorato la proposta israeliana nel giro di tavolo.

Katz, spiegano le stesse fonti, ha illustrato due video ai suoi omologhi europei. Il primo era focalizzato sulle atrocità dell'attacco di Hamas del 7 ottobre, il secondo sul progetto di un'isola artificiale che lo stesso Katz aveva lanciato quasi sette anni fa quando era titolare dei Trasporti. Il suo intervento, tuttavia, ha suscitato le perplessità di quasi la totalità dei Paesi membri: alcuni ministri, a quanto si apprende, le hanno manifestate nel corso della stessa riunione spiegando come ci si aspettasse un intervento diverso da Katz, focalizzato piuttosto sul conflitto in corso e sugli sforzi per passare ad una fase successiva della crisi.

Tra i ministri che invece non hanno manifestato perplessità, si apprende ancora, figura il rappresentante dell'Ungheria, Péter Szijjártó."

"Mar Rosso, il punto sulla missione Ue. Nuovo raid Usa-Gb", 23/1/2024, - Redaz. dell'agenz. Adnkronos

"Borrell: "Missione Ue concordata in linea di principio". La proposta di Italia, Francia e Germania"

"L'Unione europea si mobilita per salvaguardare il passaggio delle navi nel Mar Rosso dagli attacchi degli Houthi. Nel Consiglio Affari Esteri "abbiamo concordato in linea di principio" di stabilire una missione navale Ue per proteggere la navigazione tra lo Stretto di Hormuz e il Canale di Suez, e "ora dobbiamo muovere verso l'unanimità", ha detto ieri l'Alto Rappresentante dell'Ue Josep Borrell, a Bruxelles.

Una proposta, quella di istituire una missione navale, che ha ricevuto "molti appoggi da parte di tanti Stati dell'Ue" e Borrell è "assolutamente favorevole", ha dichiarato il

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

ministro degli Esteri, Antonio Tajani, al termine del Consiglio Ue.

La missione dell'Ue in Mar Rosso "è prevalentemente di politica di difesa. Sappiamo cosa sta accadendo nel Mar Rosso, ne conosciamo l'importanza: da lì transita il 15% del commercio mondiale" e "impedire il passaggio dei prodotti da lì significa un aumento dei prezzi spropositato. Quindi noi non possiamo accettare la minaccia che proviene dagli Houthi nel Mar Rosso. L'Italia ha sempre sostenuto la difesa della libertà di navigazione, lo facciamo nell'ambito delle nostre normative", ha sottolineato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni a 'Quarta Repubblica'.

La premier ricorda che per "la missione europea di difesa non dobbiamo passare in Parlamento" ma per quella di iniziativa statunitense "sì, avrebbe significato un passaggio parlamentare. Ma l'Italia c'è, è seria e si assume le sue responsabilità e penso che si veda a 360 gradi. Vuol dire anche farlo con serietà".

La proposta di Italia, Francia e Germania

La Marina Militare italiana "è pronta a partecipare" a una missione Ue per proteggere la navigazione nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, fino allo Stretto di Hormuz. "Stiamo proponendo insieme a Francia e Germania - affermava ieri il ministro degli Esteri Tajani a margine del Consiglio estero a Bruxelles - una missione militare, che possa garantire con forza e determinazione la sicurezza del traffico marittimo".

Per quanto riguarda "le regole di ingaggio - proseguiva Tajani - pensiamo che questa operazione possa comprendere anche la missione di oggi nello Stretto di Hormuz, però con regole di ingaggio diverse, più forti da un punto di vista militare, per tutelare il traffico marittimo. Nella nostra proposta rimarrebbe anche la missione Atlanta, che la Spagna non vuole che abbia altri compiti. Da Ormuz al Mar Rosso ci sarebbe una tutela dei mercantili, con un sistema di difesa che a mio giudizio deve essere forte, in grado di abbattere droni e missili", spiegava Tajani.

La missione Ue in preparazione comunque "non credo che preveda attacchi in territorio yemenita - affermava il ministro degli Esteri - perché non è mai successo. Però ci sarà una protezione militare molto forte, determinata e,

mi auguro, con tutti gli strumenti necessari per abbattere missili e droni".

Yemen, nuovo attacco Usa-Gb contro Houthi

Ieri c'è stato l'ottavo raid di Stati Uniti e Regno Unito in poco più di dieci giorni contro obiettivi Houthi nello Yemen. A quanto ha riportato la Cnn, citando un funzionario della Difesa, sono stati colpiti meno di 10 siti, un numero inferiore rispetto alla prima operazione congiunta dell'11 gennaio che ha colpito oltre 30 obiettivi Houthi. Gli Stati Uniti hanno schierato aerei da combattimento della portaerei USS Dwight D. Eisenhower. La Cnn ha riferito che gli Stati Uniti hanno chiamato l'operazione contro le infrastrutture dei ribelli Houthi nello Yemen 'Poseidon Archer', suggerendo un approccio più organizzato e potenzialmente a lungo termine.

A quanto riferito dalla tv al-Masirah gestita dagli Houthi, gli attacchi della coalizione anglo-americana avrebbero colpito campi Houthi nella capitale dello Yemen Sanaa e in altre province. Secondo Xinhua, residenti avrebbero riferito di esplosioni nel campo di al-Hafa, nella parte orientale di Sanaa, e nella base aerea di al-Daylami nel nord.

Gli Houthi ieri hanno rivendicato di aver eseguito un'operazione militare contro un mercantile americano nel Golfo di Aden. In una dichiarazione del loro portavoce, i ribelli dello Yemen hanno reso noto di aver bersagliato "con missili" la 'Ocean Jazz'. "Ribadiamo i nostri sforzi per bloccare qualsiasi nave diretta verso Israele finché non fermerà la sua aggressione" a Gaza, ha dichiarato il portavoce. Ma un funzionario della Difesa degli Stati Uniti ha smentito l'attacco al mercantile. Si tratta di notizie "infondate", ha detto la fonte ad al-Jazeera.

Houthi: "Attacchi Usa-Gb? Non rimarranno senza risposta"

"Ogni operazione e ogni aggressione contro il nostro Paese non resterà senza risposta". Gli Houthi tornano a sfidare Stati Uniti e Gran Bretagna dopo i nuovi raid contro le loro postazioni con un messaggio su X di Mohammad Ali AlHouthi, del comitato supremo rivoluzionario' del gruppo yemenita.

"La guerra oggi è tra lo Yemen, che sta lottando per fermare i crimini di genocidio, e la coalizione americano-britannica che sostiene e protegge i suoi autori - scrive

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

ancora su X -. Pertanto, ogni parte o individuo in questo mondo si trova di fronte a due scelte: preservare la propria umanità e schierarsi con lo Yemen, oppure perderla e schierarsi con l'alleanza americano-britannica".

Obiettivo è "pressione su Israele"

L'obiettivo degli attacchi nel Mar Rosso non è quello di "affondare o sequestrare" le navi legate allo Stato ebraico piuttosto spingerle a "cambiare rotta per aumentare il costo economico per Israele". Lo afferma in un'intervista all'Adnkronos il membro dell'ufficio politico degli Houthi, Mohammed al-Bukhaiti.

Si tratta di uno strumento di "pressione" per convincere lo Stato ebraico a "fermare i suoi crimini a Gaza e consentire l'ingresso di cibo, medicine e carburante per i suoi abitanti assediati", spiega l'esponente del politburo degli Houthi, secondo cui colpire le navi che si sono rifiutate di "rispondere alle istruzioni della Marina yemenita" di non attraversare il Mar Rosso è "un atto morale legittimo dal momento che ci troviamo in uno stato di guerra con Israele". Tutte le compagnie di navigazione, mette in guardia, sono tenute a rispettare questa decisione "temporanea", che "cesserà non appena finirà l'aggressione contro Gaza".

"Per non dimenticare. Orsi e Lombardini. Spazio Alber1ca: storie di fede e di anarchia", 23/1/2024, - Redaz. online del quotidiano "La Nazione"

"Nel giorno della Memoria lo Spazio ALber1ca racconta due storie esemplari. Venerdì alle 21 nei locali dell'ex San Giacomo, l'attivissimo circolo terrà un evento speciale che vede protagonista la socia Maria Mattei impegnata nella narrazione della storia locale. Con l'autorevole Valdo Spini, presidente della Fondazione Rosselli, saranno illustrate due storie di umanità, coraggio, anarchia, antifascismo e fede: Jacopo Lombardini ed Ermina Orsi.

Una conferenza a due voci in cui Spini farà un ritratto di Jacopo Lombardini, partigiano, predicatore protestante. Nacque a Gragnana nel 1892, da famiglia repubblicana, si impegnò giovanissimo nella difesa dei diritti dei cavaatori dopo essersi avvicinato alla Chiesa Metodista del Pastore Colucci. Studiò teologia a Roma e si trasferì poi nelle Valli Valdesi. Antifascista da sempre, fu perseguitato. Nel 1943 aderì al Partito d'azione e dopo l'8 settembre entrò nella

Resistenza come cappellano commissario politico. Lombardini, pacifista, non impugnerà mai un'arma e affiancherà i partigiani lottando con le parole. Catturato nel marzo del 1944 durante un rastrellamento nazi fascista, finisce a Mauthausen e lì morirà un anno dopo. Sono molte le testimonianze di ex internati che raccontano come Lombardini abbia continuato a prendersi cura degli altri. Il suo insegnamento più grande è stato quello di non essere indifferenti e assumersi la responsabilità di combattere. È stato un uomo di fede, di cultura, un partigiano ed è stato definito un viandante della libertà che ha saputo seminare la fede e la speranza in chi ha incontrato.

La giustizia, la lotta contro il fascismo, l'amore per la libertà e il rifiuto dell'indifferenza sono le parole d'ordine che scandirono la vita di Erminia Virginia Orsi, toranese che salvò dalla morte molte persone. Emigrata in Francia per motivi politici, ma anche per amore, Erminia entrò nella Resistenza e soprattutto fece parte del movimento clandestino che aiutava gli ebrei a cercare una via di scampo. La giovane carrarese, la cui storia sarà narrata da Mattei, si occupò di accompagnare in treno centinaia di persone da Marsiglia, spesso dopo averle nascoste nella sua casa, fino al villaggio montano di Chambon sur Lignon. Era sempre lei che trovava i soldi e i documenti falsi per poter viaggiare. Chambon era allora un paese di 5mila anime, guidato dal Pastore Protestante André Trocmè e da sua moglie Magda. In quei luoghi, grazie alla collaborazione di tutti i paesani, trovarono rifugio e salvezza circa 5mila ebrei. Ecco perché Erminia si è meritata la medaglia di Giusta tra le Nazioni e il diritto di avere un suo albero allo Yad Vashem. Erminia che era nata a Torano nel 1911, diventata francese nel 1960, aveva molto in comune con Jacopo Lombardini. Non solo era nata tra i cavaatori, ma come Lombardini aveva respirato gli ideali della comunità valdese. Sua madre Ginevra era una dei pochi protestanti di Torano. Hermine Orsi è una figura poco conosciuta. Fortunatamente, i ricercatori dell'Holocaust Memorial Museum hanno fissato i suoi ricordi in una bellissima intervista e il suo nome compare in alcuni libri di studiosi della Shoah, ma la sua vita che fu un vero e proprio romanzo è ancora tutta da studiare."

"Oslo 30. L'illusione della pace", 1/9/2023, - Red. del sito web di "Altreconomia"

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

“Trent’anni fa la firma degli storici accordi sul prato della Casa Bianca, dopo negoziati segreti svolti in Norvegia. Come è andata e quali sono oggi i frutti di quella “illusione”? Una storia decisiva al centro del primo podcast di Altreconomia”

“Il 13 settembre 1993, sul prato della Casa Bianca, a Washington, viene scattata una storica fotografia: i due nemici, Ytzhak Rabin, primo ministro israeliano, e Yasser Arafat, leader dell’Olp, l’Organizzazione per la liberazione della Palestina, si stringono la mano, dopo aver firmato i cosiddetti Accordi di Oslo. Trent’anni dopo, che cosa resta del processo di pace che avrebbe dovuto cambiare il Medio Oriente e non solo? Come sarebbe dovuta andare e soprattutto come è andata a finire, invece, tra Israele e Palestina?”

di Anna Maria Selini

prodotto da Altreconomia

sound designer Luca Bozzoli

Data di pubblicazione: 1 Settembre 2023, otto episodi con uscita settimanale, due episodi in occasione dell’anniversario degli Accordi di Oslo

L’autrice

Anna Maria Selini, giornalista professionista, ha realizzato, tra gli altri, reportage scritti e filmati in Israele, Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Regista di “Gaza guerra all’informazione” e autrice di “Vittorio Arrigoni, ritratto di un utopista” (Castelvecchi, 2019), collabora dal 2020 con Altreconomia.

“Oslo 30”, il podcast sulla pace mancata tra israeliani e palestinesi

Ci sono fotografie che scavano solchi nella memoria collettiva. Istantanee impermeabili al tempo, come quella scattata il 13 settembre 1993 sul prato della Casa Bianca, a Washington: Ytzhak Rabin, primo ministro di Israele, e Yasser Arafat, leader dell’Organizzazione per la liberazione della Palestina, che si stringono la mano. Nel mezzo il presidente degli Stati Uniti, visibilmente soddisfatto, Bill Clinton. Israele e Palestina che si promettono la pace, siglando i famosi Accordi di Oslo. Da quel giorno sono trascorsi trent’anni, ma la pace e la definizione della situazione tra i due popoli sembrano ancora molto lontane. Anche per questo abbiamo deciso di tornare a quello scatto e, ancora prima, agli incontri, tra i più segreti della storia, che si sono svolti per otto mesi, nel 1993, tra i boschi della Norvegia.

E abbiamo scelto di farlo con un podcast, pensando anche ai più giovani che, forse, quell’immagine l’hanno vista soltanto sui libri di scuola. Si intitola “Oslo 30. L’illusione della pace” e da settembre sarà disponibile sulle maggiori piattaforme (Spotify, Apple podcasts, Amazon music, Google podcasts e Spreaker). Otto puntate che si potranno ascoltare gratuitamente, ma anche approfondimenti e materiale extra, per capire meglio che cosa è successo davvero in Norvegia, come sarebbe dovuta andare dopo e soprattutto come è andata, invece, tra israeliani e palestinesi.

Gli Accordi di Oslo sono anche una storia di segreti, promesse, gialli e illusioni. Una storia che a distanza di trent’anni ci spiega bene il presente. Si parte con le prime quattro puntate, disponibili entro il 13 settembre, anniversario della storica stretta di mano. E si parte dalla Norvegia, dove tutto è segretamente iniziato, mentre il mondo guardava altrove. Ad accompagnarci indietro nel tempo sono la massima esperta degli Accordi di Oslo, la professoressa Hilde Herinksen Waage, il principale fautore dei negoziati nonché ex viceministro degli Esteri israeliano, Yossi Beilin, e la politica palestinese Hanan Ashrawi. Lo storico israeliano Ilan Pappé e il politico e medico palestinese Mustafa Barghouti ci guideranno, tra gli altri, nelle tappe successive degli Accordi: Oslo, infatti, è stato un processo a più fasi, che entro cinque anni dall’entrata in vigore avrebbe dovuto portare a un trattato di pace permanente tra Israele e Palestina e a una piena autonomia e autogoverno palestinese in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

E ancora, parlano il difensore israeliano dei diritti umani, già membro del Consiglio comunale di Gerusalemme, Margalit Meir, e l’avvocata palestinese Hiba Hussein, da sempre impegnata nel processo di pace. Così come attivisti e cooperanti che vivono e operano sul campo. Non mancheranno le voci italiane, tutte di grandi conoscitori della realtà: Pierbattista Pizzaballa, patriarca Latino di Gerusalemme e tra i nuovi cardinali nominati da papa Francesco; Luisa Morgantini, già vicepresidente del Parlamento europeo e tra i maggiori sostenitori internazionali dei diritti dei palestinesi; Eric Salerno, per oltre trent’anni corrispondente da Gerusalemme del quotidiano Il Messaggero. E poi Francesca Albanese, Relatrice speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani nei Territori palestinesi occupati dal 1967, fresca della presentazione del suo secondo report alle Nazioni Unite. Sarà un viaggio attraverso il tempo, ma anche lo spazio: dalla Norvegia e la sua capitale, Oslo -davvero la città della pace? - a Israele e i Territori palestinesi occupati.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

Un reportage sul campo, tra i vicoli di Gerusalemme Est, dove le famiglie palestinesi vengono espulse dalle case in cui hanno sempre vissuto, fino alle strade proibite della Cisgiordania di oggi. Tra villaggi incendiati e attaccati dai coloni sempre più violenti, alle fermate dei bus israeliani prese di mira dalla vendetta palestinese, mentre nel campo profughi di Jenin andava in scena l'operazione militare israeliana più pesante degli ultimi anni.

Dalle mappe alla realtà, abbiamo attraversato le aree A, B e C: uno scarto di pochi metri in cui una linea, marcata chissà dove, e una recinzione sempre più asfissiante, decretano chi ha diritto o meno di muoversi, costruire, lavorare, studiare, curarsi e sempre più spesso vivere. Partendo dalla fotografia sbiadita degli Accordi di Oslo, abbiamo cercato di restituirvi e comprendere meglio quello che sono e forse saranno Israele e Palestina. Il passaparola è fondamentale: "Oslo 30. L'illusione della pace".

Fonti storiche

[Associated press archive](#)

[BBC](#)

[Clinton library42](#)

[Euronews](#)

[foreignpolicy.com](#)

[Amos Gitai, The last day, 2015](#)

[Andrew Gowers – Tony Walker, prefazione Uri Avnery, Yasser Arafat oltre il mito, Gamberetti, 2005](#)

[haaretz.com](#)

[Lannutti-Ennio Polito, Yasser Arafat. Una vita per la Palestina, Ed. Alegre, 2004](#)

[Mor Loushy e Daniel Sivan, The Oslo diaries, 2018](#)

[Middle East Eye](#)

[Ilan Pappé, La prigionia più grande del mondo, Fazi, 2022](#)

[Ahmad Quray \(Abu Ala\), From Oslo to Jerusalem: the Palestinian story of the secret negotiations, New York, Tauris, 2006](#)

[rainews.it](#)

[Edward W. Said, Fine del processo di pace: Palestina/Israele dopo Oslo, Feltrinelli, 2002](#)

[Uri Savir, The process. 1.100 Days That Changed the Middle East, New York, Random House, 1998.](#)

[Bartlett Sher, Oslo, 2021](#)

[The Guardian](#)

[Hilde Henriksen Waage, Peacemaking Is a Risky Business: Norway's Role in the Peace Process in the Middle East, 1993–96, Oslo, Prio, 2004;](#)

[Hilde Henriksen Waage, Postscript to Oslo: The Mystery of Norway's Missing Files, Journal of Palestine Studies, Vol. XXXVIII, No. 1 \(Autumn 2008\);](#)

[Hilde Henriksen Waage, Norway's Role in the Middle East Peace Talks: Between a Strong State and a Weak Belligerent, Journal of Palestine Studies 34, no. 4 \(Summer 2005\);](#)

[Hilde Henriksen Waage, The 'Minnow' and the Whale: Norway and the United States in the Peace Process in the Middle East, 2007.](#)

[The Washington Institute for Near East policy](#)

Altre fonti utili:

[Francesca Albanese, Report of the Special Rapporteur on the situation of human rights in the Palestinian territories occupied since 1967, Human Rights Council Fifty-third session, 19 June–14 July 2023](#)

[Altreconomia, Diritti umani in Palestina. La presentazione in Italia del primo rapporto della Relatrice speciale delle Nazioni Unite, Francesca Albanese](#)

[Hanan Ashrawi, This Side of Peace: A Personal Account, Touchstone, 1996](#)

[Yossi Beilin, Touching Peace: From the Oslo Accord to a Final Agreement, London, George Weidenfeld & Nicholson, 1999](#)

[Btselem, Mappe interattive](#)

[Dipartimento di Stato Americano,](#)

[Jerusalem Center for Public Affairs](#)

[OCHA](#)

[OHCHR](#)

[Shimon Peres, Battling for Peace, London, George Weidenfeld & Nicholson, 1995](#)

[United Nations Palestinian Rights Committee](#)

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

[UNPRC, Breve storia animata della questione palestinese \(in inglese\)](#)

“L'appoggio al genocidio dei palestinesi rivela l'anima nera dell'Europa: aberrante”, 22/1/2024, - Fabio Marcelli

“C'è una linea storica ininterrotta che collega l'Europa che tollerò ottanta anni fa la Shoah contro gli Ebrei e quella che oggi sostiene apertamente il genocidio contro i Palestinesi attuato dal governo Netanyahu colle armi degli Stati Uniti e di altri Paesi occidentali, compresa l'Italia. Un'anima nera che si riproduce a distanza di quasi un secolo in circostanze storiche molto diverse ma basandosi su di un uguale ripudio di ogni sentimento di umanità, a prescindere da ogni elemento di identità etnica e religiosa ovvero di orientamento politico.

Davvero inquietante appare la circostanza che sia la Germania, Stato all'epoca responsabile, sotto il regime nazista, dello sterminio degli Ebrei, ma anche di meno noti crimini all'epoca del colonialismo in Namibia e altrove, la più acritica sostenitrice del diritto di Israele di massacrare la popolazione palestinese per assicurare la propria autodifesa, al punto da intervenire di fronte alla Corte internazionale di giustizia per sostenerne le motivazioni giuridiche del tutto inconsistenti e infondate. Tale atteggiamento – a mio avviso – davvero aberrante appare solo in parte riconducibile a una sorta di complesso di colpa. Se così fosse, del resto, sarebbe comunque un'aberrazione dato che la colpa per aver commesso un genocidio, attuato dal regime nazista ma colla partecipazione attiva o passiva della stragrande maggioranza della popolazione tedesca, non si può certo espiare avallandone un altro.

Anche l'Italia si trova in questi dolorosi frangenti ancora una volta dalla parte sbagliata della storia, tenendo bordone senza vergogna a genocidi, criminali di guerra e contro l'umanità. Anche in questo caso si può tracciare un certo parallelismo colle vicende di allora, dato che il regime fascista allora al potere, oltre che trascinare l'Italia in una guerra catastrofica, agì da ausiliare e sottopancia del genocida al comando. Come non vedere similitudini colla situazione attuale? Specie tenendo conto del fatto che il personale politico attualmente al governo risulta, volente o nolente, discendente di quello di allora.

Non è del resto casuale il silenzio del governo italiano e della finta opposizione riguardo alla storica decisione del Sudafrica antirazzista di adire la Corte internazionale di giustizia per contrastare il genocidio del popolo palestinese in corso da tempo, a favore della quale si schierano ogni giorno nuovo Stati, compresi Stati europei come la Slovenia. Ancora meno comprensibile il silenzio delle autorità locali. Ci si chiede infatti perché il sindaco di Roma Gualtieri, zelante sostenitore delle ragioni dell'Occidente in Ucraina, non proferisca verbo a favore degli oltre trentamila civili Palestinesi, circa un terzo bambini, fino ad oggi impunemente massacrati da Israele.

Israele, sostenuto in questo dalla parte più retriva delle comunità ebraiche, continua nel frattempo a massacrare i Palestinesi, giocando come sempre spregiudicatamente la carta dell'antisemitismo col consenso dei veri antisemiti storici. Netanyahu pur di restare in sella sembra disposto a dare fuoco a tutto il Medio Oriente e al mondo intero. È peraltro evidente che non può prevalere sulla volontà di un intero popolo di resistere. Nei prossimi mesi assisteremo quindi senza dubbio alla dipartita di Netanyahu ed occorrerà rimettere in campo con forza un'ipotesi di pace con giustizia, contro i guerrafondai assassini e i loro servi nostrani.

Se è vero che il momento storico è totalmente diverso, vi è tuttavia un elemento di fondo comune nelle prese di posizione di oggi e di allora, tutte egualmente a favore di guerre e genocidi, due piatti orrendi del medesimo menù. Si tratta della strenua volontà di scendere in campo a sostegno di una certa idea di Occidente, caratterizzata dalla necessità di mantenere a qualsiasi costo il predominio mondiale in un mondo che sta cambiando in modo irreversibile. Un attaccamento a un predominio che giorno per giorno diventa irrimediabilmente più obsoleto, e che non potrà essere salvaguardato a suon di bombe e sterminii, neanche riducendo il pianeta intero a una sorta di immensa Gaza, popolata di macerie ed umanità abbandonata e sofferente.

Eppure è questo il senso profondo della recente chiamata alle armi dell'Ammiraglio Bauer, presidente del Comitato militare della Nato, il quale ha affermato che i civili devono prepararsi alla guerra totale colla Russia destinata inevitabilmente a scoppiare nel corso dei prossimi vent'anni. Un infame appello che si scontra ovviamente col naturale ripudio non solo della nostra Costituzione ma del novanta o più per cento del popolo italiano ma che trova il silenzio increscioso di quasi tutto il ceto politico, compresi non solo Meloni e Crosetto, impacciati ma obbedienti soldatini di latta agli ordini di Biden & C. ma

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

anche di buona parte dell'insulso e caotico coacervo di potere e sottogoverno che risponde al nome di Partito democratico."



"L'esecuzione. Un uomo sarà soffocato con l'azoto. Sant'Egidio: l'Alabama fermi il boia", 23/1/2024, - Luca Liverani

"Kenneth Smith, 58 anni, potrebbe essere il primo essere umano ucciso con un metodo di cui non si conoscono gli effetti, rifiutato dai veterinari. Ha scontato 35 anni. E 4 ore di un'esecuzione fallita"

"La giustizia ha deciso che verrà ucciso con un metodo rifiutato anche dai veterinari, perché considerato troppo crudele per abbattere gli animali. Tranne che per i maiali, che però vengono prima sedati. È l'ipossia da azoto, metodo mai usato per le condanne a morte, che sarà sperimentato per la prima volta nello stato dell'Alabama negli Usa su Kenneth Eugene Smith, 58 anni, condannato per omicidio, 35 anni nel braccio della morte e, un anno e mezzo fa, quattro ore con il boia che non è riuscito a trovargli la vena per l'iniezione finale. Giovedì 25, dopo essere immobilizzato, Kenneth verrà costretto a indossare una maschera, come quelle per aiutare la respirazione dei malati. Stavolta la bombola gli inalerà azoto puro, gas presente nell'aria, che però in mancanza assoluta di

ossigeno dovrebbe provocare la perdita dei sensi e poi la morte nel giro di un quarto d'ora. Dovrebbe, perché nessuno l'ha mai provato su un essere umano.

Una pena disumana, inflitta con metodi crudeli, che spinge la Comunità di Sant'Egidio - da decenni impegnata contro la pena di morte in tutto il mondo - a mobilitarsi fino all'ultimo per chiedere alla Governatrice dello stato di recedere dalla barbara decisione. Mario Marazziti, cofondatore della World Coalition Against the Death Penalty, spiega i due principali motivi in una conferenza a Roma, in contemporanea con diverse città tra cui Parigi, Berlino, Barcellona e Budapest: «Il primo è salvare la vita a Kenneth Smith. Il secondo evitare all'Alabama una vergogna indicibile: sembra avere l'ambizione terribile di stabilire uno standard al ribasso in una realtà già terribile qual è la pena di morte».

Sant'Egidio ha già inviato alla Governatrice un appello internazionale firmato da leader religiosi. Per la Comunità di Sant'Egidio «è la guerra di uno Stato contro un singolo individuo. Non è solo un'esecuzione: qui si gioca una battaglia della cultura della vita contro la cultura della morte. Un accanimento omicida - dice Marazziti - che è il contrario dell'accanimento terapeutico». Entrata in crisi l'iniezione letale - condannati che resistono a lungo, dubbi su sofferenze orribili non manifestate per la paralisi indotta, difficoltà nel reperire il pentobarbital boicottato dalle industrie farmaceutiche - si sperimenta l'ennesimo metodo "indolore e umano": «Lo si disse anche della ghigliottina».

Kenneth Smith aveva 24 anni quando un predicatore gli commissionò per mille dollari l'omicidio della moglie per riscuoterne la polizza vita. In molti paesi trent'anni di carcere sono sufficienti come condanna per un assassino. «Lui ne ha passati 35. E ora sarà riportato a forza nella stanza dove per quattro ore l'hanno bucato cercando di ucciderlo. Nell'antica Roma chi si salvava dai leoni era libero. Nel Medioevo chi sopravviveva a un'esecuzione era salvo. In Alabama, nel 2024, invece no: Kenneth non ha già pagato abbastanza?».

Sant'Egidio ricorda che il mondo civile «con fatica ha messo al bando la schiavitù e la tortura. Ora la tortura viene reintrodotta come pratica "normale"». L'Alabama è uno stato simbolicamente importante: «Da lì è partita la battaglia per i diritti civili dei neri. Prima col boicottaggio degli autobus lanciato da Rosa Parks nel 1955 contro la separazione razziale dei posti. Poi con le tre marce nel 1965 di Martin Luther King da Selma a Montgomery. È uno stato che si è liberato dell'immagine di "terra dei linciaggi"

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

del Ku Klux Klan». L'esecuzione di Kenneth potrebbe sdoganare un nuovo disumano metodo di esecuzione: «Oklahoma e Mississipi hanno già introdotto l'ipossia da azoto, ma non ancora applicato».

Mario Marazziti propone un boicottaggio per protestare con il governo dell'Alabama: «Lo stato meridionale degli Usa è noto per le spiagge e i campi da golf. I turisti potrebbero andare altrove, le imprese spostare gli investimenti: esistono tanti posti negli Usa per fare le stesse cose».

"Roberto Vannacci amareggiato e incredulo: "Mai avrei pensato che un libro potesse suscitare così tante strumentalizzazioni", 24/1/2024, - Aldo Grandi

“Le polemiche e anche i contenuti offensivi delle dichiarazioni del segretario provinciale della Cgil di Massa e Carrara e del segretario regionale del Pd in merito all'evento di sabato 27 gennaio alle 17.30 a Villa Cuturi a Marina di Massa con la presentazione-intervista di Roberto Vannacci e del suo libro 'Il mondo al contrario', non hanno scalfito minimamente le certezze del generale spezzino residente, ormai, da anni a Viareggio. Anzi. Vannacci ha voluto ribadire la sua ferma intenzione di essere presente poiché invitato, con il direttore della Gazzetta di Massa Carrara Aldo Grandi e la presidente e organizzatrice dell'evento Carmela Federico dell'associazione La Rivincita, all'appuntamento.

"Sono amareggiato, ma, soprattutto, incredulo - spiega Vannacci - di quanto ho letto e sentito a proposito della presentazione di Massa prevista per il 27 gennaio giorno della memoria. E' stato detto, da alcuni che, oggi, strumentalizzano anche le tragedie, che la mia presenza a Massa con il mio libro sarebbe un oltraggio alla ricorrenza della giornata della memoria. Ora, questi personaggi sono sicuramente più arguti del sottoscritto in quanto non capisco come un evento culturale che si sostanzia nella presentazione di un libro possa interferire con la ricorrenza in parola. Il mio libro non tratta di politica e non contiene neanche una parola inerente la religione ebraica, gli ebrei, il fascismo o il nazismo. Anzi, sono in contatto con alcune comunità ebraiche italiane e ho lavorato proficuamente in passato con i colleghi militari dello stato di Israele. Il 27 gennaio, sabato, è una data scelta per puro caso approfittando di una cancellazione ad Ancona e mai ci saremmo immaginati una strumentalizzazione come quella in atto. Il mio sarà un incontro pacifico come lo sono sempre stati tutti, parlerò del mio libro e delle tematiche ad esso connesse, alle persone che altrettanto

pacificamente vorranno ascoltare e, se del caso, anche dissentire con pacatezza e educazione. Non parlerò mai di politica, non l'ho mai fatto. Se, poi, a qualcuno questo dà fastidio e vorrebbe impedire un evento culturale allora continui ad agire come crede. Se l'evento sarà autorizzato dalle autorità preposte io sarò là così come pianificato. Quanto all'annunciato presidio, invito chi dissente dalle mie idee a partecipare alla presentazione del libro e a rappresentare pacatamente le proprie opinioni, io non mi sono mai sottratto ad un confronto per quanto caustico potesse essere. Un libro, così come la presentazione dello stesso, sono oggetti passivi: se vuoi lo compri e lo leggi oppure partecipi alla presentazione, se non vuoi lo lasci sullo scaffale della libreria oppure vai a farti una passeggiata e impieghi meglio il tuo tempo. I massesi che lo vorranno hanno tutto il diritto di scegliere cosa fare: se andare a passeggio o venire ad ascoltare la presentazione del Mondo al Contrario.”

"I tentacoli di Russia e Cina sull'Africa: dallo scacco matto alla Francia ai minerali del Corno d'Africa, le ultime conquiste dei nuovi colonizzatori", 22/1/2024, - Andrea Walton

“L'attenzione della comunità internazionale è concentrata, nelle ultime settimane, sul Medio Oriente e l'Asia Orientale, ma dall'Africa, un continente strategico troppo spesso dimenticato a livello geopolitico, suona un allarme preoccupante per Europa e Stati Uniti. La Russia ha recentemente annunciato, come riportato da Reuters, l'avvio di una cooperazione militare con il Niger, mentre il ministro degli Esteri cinese Wang Yi ha ribadito, durante una visita in Togo, che Pechino è pronta a difendere la sovranità e la sicurezza di questa piccola nazione africana. La doppia mossa delle due potenze evidenzia come le sfere d'influenza russa e cinese si stiano allargando sempre di più in Africa a discapito di quelle di Bruxelles e Washington. Ecco come stanno le cose in alcune aree del continente.

SAHEL – La regione del Sahel, ricca di risorse minerarie con una popolazione tra le più povere del mondo, è strategicamente importante per il controllo dei flussi migratori e per il contrasto al terrorismo internazionale ma è anche segnata da violenze e instabilità. A partire dal 2020 ci sono stati, come riportato dall'International Politics and Society (IPS), ben cinque colpi di Stato: due in Mali, due in Burkina Faso e uno in Niger. I golpe sono stati giustificati, tra le varie cose, dall'incapacità dei regimi precedenti di affrontare la minaccia dei gruppi terroristici

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

legati all'islamismo radicale che imperversano nella regione, ma hanno anche provocato un mutamento a livello geopolitico. Le giunte militari al potere, come chiarito dall'IPS, hanno catalizzato "il sentimento anti-francese" già molto diffuso tra la popolazione e provocato dal "fallimento" degli interventi internazionali contro il terrorismo guidati dalla Francia (ex potenza coloniale della regione). Ad approfittare della situazione è stata la Russia che, tra le altre cose, ha siglato una serie di accordi economici con il Mali (tra i maggiori produttori d'oro a livello mondiale) e la nazione africana, dopo aver cacciato le truppe francesi, ha potuto usufruire (spesso con esiti tragici dal punto di vista umanitario) del supporto del gruppo Wagner. Mosca si è inoltre impegnata a fornire maggior supporto militare a Bamako. Il Burkina Faso, come ricordato da Le Monde, è sempre più legato a Mosca con un'accelerazione della cooperazione militare, la collaborazione in ambito sanitario e l'impegno della Federazione russa a costruire una centrale nucleare in loco.

CORNO D'AFRICA – Le potenzialità del Corno d'Africa, una regione chiave per il controllo del Mar Rosso e quindi dei traffici commerciali che lo attraversano, sono state notate dalla Cina. Pechino ha siglato una serie di accordi con l'Eritrea, uno dei regimi autoritari più duri e isolati del pianeta, nel settore agricolo, minerario, ittico ed in ambito infrastrutturale. Asmara ha accettato, nel 2021, di entrare a far parte della Nuova Via della Seta, mentre lo scorso anno si è dato il via all'estrazione di zinco e rame in una miniera che verrà sfruttata da entrambe le nazioni. Nel 2021 Pechino ha aperto la sua prima base militare all'estero nella piccola nazione di Gibuti, affacciata sul Mar Rosso, e la presenza di questa struttura evidenzia una penetrazione in un'area significativa per gli interessi di Europa e Stati Uniti. Gibuti, proprio come l'Eritrea, è entrato a far parte della Nuova Via della Seta e Pechino ha finanziato una serie di progetti infrastrutturali, come porti e strade, desiderati dalla Nazione africana. Pechino, come chiarito da Reuters, ha investito molto anche in Etiopia spendendo miliardi di dollari in progetti legati alle infrastrutture e cancellando oltre 13 miliardi di dollari di debiti contratti da Addis Abeba nei confronti della Cina. Le azioni di Pechino contrastano con i rapporti non eccezionali che intercorrono tra Etiopia e Stati Uniti, con il rischio che Washington possa finire fuori dai giochi.

GABON E UGANDA – Il 30 agosto del 2023 un colpo di stato militare ha deposto il Presidente del Gabon Ali Bongo Ondimba. Ali Bongo era alla guida del Paese dal 2009 e ne aveva preso le redini dal padre, Omar Bongo, che aveva guidato la Nazione africana sin

dall'indipendenza ottenuta nel 1967. Il Gabon può contare sul terzo prodotto interno lordo dell'Africa, su ingenti risorse petrolifere e, almeno sino al recente passato, sull'interesse della Francia. Parigi, che ha condannato il golpe e chiesto il rispetto delle regole democratiche, aveva sempre sostenuto i Bongo ed investito nel settore energetico e petrolifero (oltre ad avere 400 soldati in Gabon). La Nazione africana era, però, già stata attenzionata da Pechino ed era entrata, nel 2018, nella Nuova Via della Seta. La Repubblica Popolare, come riportato dal Lowy Institute, è interessata al Gabon e potrebbe puntare a costruire una base militare lungo la costa dell'Africa Occidentale. La Cina era il principale partner commerciale del Paese già nel 2022 e ha tratto particolare beneficio dall'importazione della manganese di cui è ricco questo Stato.

La Russia può invece contare su rapporti piuttosto stretti, dal punto di vista della cooperazione militare, con l'Uganda. Mosca rifornisce la nazione africana di armamenti ed aerei da guerra mentre Kampala ha tradizionalmente inviato una parte del proprio esercito ad addestrarsi nelle nazioni ex-sovietiche. Mosca e Kampala hanno annunciato la costruzione di una centrale nucleare in territorio ugandese mentre il presidente Yoweri Museveni ha espresso interesse per la cooperazione con la Russia nella costruzione di batterie elettriche. L'Uganda possiede, infatti, litio, terre rare e altre risorse che possono essere utili in questo ambito. Museveni aveva reso noto, nel 2022, che Kampala avrebbe cooperato con Mosca nel settore spaziale, in quello agricolo, energetico e vaccinale."

"Appello alla comunità internazionale: "stop ai trasferimenti di armi a Israele e ai gruppi armati palestinesi", 24/1/2024, - Amnesty International - Redaz.

"Mettere immediatamente fine ai trasferimenti di armi, componenti e munizioni a Israele e ai gruppi armati palestinesi, dato il rischio che siano usati per commettere o facilitare gravi violazioni del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. È l'appello lanciato oggi alla comunità internazionale da 16 organizzazioni umanitarie e per i diritti umani, tra cui Amnesty International, Oxfam e Save the Children.

I bombardamenti e l'assedio di Israele stanno privando la popolazione civile della Striscia di Gaza delle risorse indispensabili per sopravvivere e stanno rendendo inabitabile la Striscia. Attualmente, la popolazione civile di

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

Gaza sta affrontando una crisi umanitaria di gravità e dimensione senza precedenti.

A loro volta, gli attacchi condotti dai gruppi armati palestinesi hanno causato l'uccisione di circa 1200 civili e la cattura di ostaggi, israeliani e non, bambini compresi, oltre 130 dei quali tuttora trattenuti all'interno della Striscia di Gaza.

I gruppi armati di Gaza continuano a lanciare indiscriminatamente razzi contro i centri abitati israeliani, interrompendo la frequenza scolastica, costringendo persone a lasciare le loro abitazioni e minacciando la vita e il benessere dei civili. La presa di ostaggi e gli attacchi indiscriminati violano il diritto internazionale umanitario e devono cessare immediatamente.

Organizzazioni umanitarie, gruppi per i diritti umani, funzionari delle Nazioni Unite e oltre 153 Stati membri chiedono un immediato cessate il fuoco.

Israele, tuttavia, continua a usare armi e munizioni esplosive in zone densamente popolate di Gaza, con terribili conseguenze per la popolazione. I leader mondiali hanno sollecitato Israele a ridurre il numero delle vittime civili, ma le operazioni militari israeliane a Gaza continuano a causare un numero di vittime senza precedenti, come recentemente segnalato dal Segretario generale delle Nazioni Unite. Gli Stati membri hanno perciò la responsabilità giuridica di usare tutti i mezzi possibili per pretendere una migliore protezione dei civili e il rispetto del diritto internazionale umanitario.

L'unica speranza per Gaza, ossia una risposta umanitaria finanziata a livello internazionale, è impedita in questo momento dall'intensità dei combattimenti: i convogli di aiuti sono presi di mira, ci sono frequenti blackout delle comunicazioni, le strade sono danneggiate, sono imposte limitazioni alle forniture essenziali, è quasi del tutto vietato l'ingresso di prodotti commerciali e ci sono procedure burocratiche da superare per portare aiuti all'interno di Gaza.

Le azioni militari israeliane hanno distrutto una parte rilevante delle case, delle scuole, degli ospedali, delle infrastrutture idriche, dei rifugi e dei campi per rifugiati della Striscia di Gaza. I bombardamenti indiscriminati in corso e i danni sproporzionati che causano regolarmente ai civili sono inaccettabili

L'Alto commissario per i diritti umani ha lanciato l'allarme sul grave rischio che vengano compiuti "crimini di atrocità"⁽¹⁾ a Gaza e ha sollecitato tutti gli Stati a impedire

che ciò avvenga. Ma da allora la situazione umanitaria è ulteriormente peggiorata:

- secondo il Ministero della Salute di Gaza, in meno di quattro mesi sono stati uccisi oltre 25.000 palestinesi, almeno 10.000 dei quali minorenni, mentre migliaia di persone sono sotto le macerie;

- oltre 62.000 persone sono rimaste ferite, molte con danni o disabilità permanenti: tra queste, oltre 1000 minorenni che hanno perso uno o più arti superiori o inferiori;

- secondo le Nazioni Unite, un numero imprecisato di civili palestinesi, bambini compresi, è sottoposto a detenzione illegale e dev'essere rimesso in libertà;

- ogni giorno, i palestinesi continuano a essere uccisi nelle zone dove il Governo israeliano aveva detto loro di evacuare. Nella prima settimana del 2024, un attacco aereo ha ucciso 14 persone, per lo più bambini, nei pressi di un'area che le forze israeliane avevano indicato essere una "zona sicura";

- oltre l'85% della popolazione di Gaza, ossia 1.900.000 persone, è stata costretta ad abbandonare le proprie case. Molte persone hanno eseguito gli ordini israeliani di evacuare a sud e ora sono intrappolate in un fazzoletto di terra esposte al rischio sempre più alto di epidemia;

- oltre mezzo milione di palestinesi della Striscia di Gaza è alla fame e oltre il 90% della popolazione è colpita da malnutrizione acuta: si tratta della più alta percentuale mai registrata;

- oltre il 70% delle abitazioni di Gaza, buona parte delle sue scuole e delle infrastrutture idriche e sanitarie sono state distrutte e danneggiate, lasciando la popolazione quasi senza alcun accesso all'acqua potabile;

- non una sola struttura sanitaria è pienamente operativa e quelle che lo sono parzialmente sono sopraffatte dal numero di persone con traumi e dalla mancanza di forniture mediche e di medici. Sono stati uccisi oltre 300 operatori sanitari;

- nella Striscia sono stati uccisi almeno 167 operatori umanitari, il più alto numero registrato mai registrato in qualsiasi altro conflitto dall'inizio di questo secolo.

Gaza oggi è il luogo più pericoloso al mondo per i bambini, i giornalisti e gli operatori umanitari. Gli ospedali e le scuole non dovrebbero mai diventare campi da battaglia. Ciò ha prodotto una situazione di profonda disperazione all'interno di Gaza, spingendo alti funzionari dell'aiuto umanitario a dire che non ci sono più le condizioni per un'efficace risposta umanitaria. Questa situazione non cambierà fino a quando l'assedio, i bombardamenti e i combattimenti non cesseranno. A gennaio le Nazioni

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

Unite hanno denunciato il “significativo deterioramento” dell’accesso umanitario a Gaza. Le forze israeliane hanno negato ripetutamente ai convogli di aiuti l’autorizzazione a raggiungere le aree a nord del Wadi Gaza, dove la popolazione rischia maggiormente la fame.

Nelle ultime settimane, alti funzionari israeliani hanno iniziato a chiedere l’espulsione dei civili palestinesi da Gaza. I trasferimenti forzati all’interno della Striscia di Gaza e la deportazione di parte della sua popolazione oltre i confini, in assenza di ogni garanzia di poter fare rientro, costituirebbero un crimine contro l’umanità.

Chiediamo un immediato cessate il fuoco e sollecitiamo tutti gli Stati a porre fine ai trasferimenti di armi che possono essere usate per commettere violazioni del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite deve adempiere alla sua responsabilità di mantenere la pace e la sicurezza a livello globale, adottando misure che fermino i trasferimenti al governo israeliano e ai gruppi armati palestinesi e che impediscano, subito e in maniera efficace, la fornitura di armi che rischiano di essere usate per compiere crimini secondo il diritto internazionale. Tutti gli Stati hanno l’obbligo di prevenire i crimini di atrocità e di promuovere il rispetto delle norme che proteggono i civili. È da tempo che la comunità internazionale deve tener fede a questi impegni.

Le organizzazioni firmatarie:

- 1 Federation Handicap International – Humanity & Inclusion
- 2 War Child Alliance
- 3 Christian Aid
- 4 Norwegian People’s Aid
- 5 Médecins du Monde International Network
- 6 Mennonite Central Committee
- 7 medico international
- 8 Oxfam
- 9 Center for Civilians in Conflict (CIVIC)
- 10 Danish Refugee Council
- 11 Save the Children
- 12 Plan International

13 Norwegian Refugee Council

14 Diakonia

15 Amnesty International

American Friends Service Committee (AFSC)”

NOTE

1. Con crimini di atrocità si identificano i crimini contro l’umanità, i crimini di guerra e quelli di genocidio.
2. Il numero complessivo degli operatori umanitari uccisi comprende personale delle agenzie delle Nazioni Unite, delle Ong e della Società della Mezzaluna Rossa Palestinese. I dati sul numero degli operatori umanitari uccisi su base annuale in altri contesti possono essere reperiti nel Aid Worker Security Database.”

“I tanti shock da bombardamenti – Shell-shocked”, -
“The Economist”, Redaz., num. 8390 del 20-26 Genn. 2024
(traduz. di Andrea De Casa)

“Senza il contributo dell’America, l’Europa avrà molto difficoltà a fornire armi all’Ucraina, o anche a se stessa.”

“Le guerre di logoramento, ovvero ciò che i conflitti armati militarmente sofisticati tendono a diventare – vedi il caso del conflitto Russo-Ucraino – vedono solitamente le loro sorti finali decise dallo schieramento che dispone della più ingente industria bellica. L’economia russa ha una portata di circa 14 volte superiore a quella ucraina, ma le risorse messe a disposizione da tutti gli alleati dell’Ucraina messi insieme superano di gran lunga quelle del loro avversario, motivo per cui i primi dovrebbero avere avuto già la meglio nello scontro. Tuttavia, il conflitto Russo-Ucraino sta per entrare nel suo terzo anno di vita, e l’industria bellica sovietica pare in grado di far riacquistare lentamente terreno sul campo di battaglia.

Niente mette in luce l’entità e la natura del problema di quanto non fanno le munizioni d’artiglieria. Al culmine della controffensiva estiva delle forze armate ucraine, i loro uso di proiettili raggiungeva quota 7000 unità al giorno, significativamente più alta di quella russa. Questo andamento si è invertito nel mese scorso, e alle forze ucraine non sono state fornite altro che munizioni contingentate a 2000 proiettili al giorno. In questo periodo, i Russi hanno potuto esplodere una quota di colpi di circa 5 volte superiore a quella avversaria.

Secondo quanto ha affermato nei giorni scorsi Jack Watling, un esperto del RUST, ovvero un gruppo di cervelli specializzati in strategie militari con sede a Londra, tutto

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

l'occidente si trova di fronte ad una scelta: o continuare a fornire all'Ucraina ciò di cui dice di aver bisogno, oppure "consentire un vantaggio irreversibile alla Russia." Tanto gli USA quanto l'UE stanno incontrando seri problemi a continuare ad offrire aiuti all'Ucraina. A Washinton, l'invio di uno stanziamento pari a 61 miliardi di dollari è ancora in attesa di approvazione, tenuta in sospeso dal congresso. Da parte sua l'UE, a Bruxelles, uno stanziamento di aiuti per 50 miliardi di euro (circa 54 miliardi di dollari) è tenuto a corto di sussidi per via del veto posto dal leader pro-russo dell'Ungheria Viktor Orban.

L'Ucraina teme che l'iper-campanilismo che anima la campagna elettorale statunitense, assieme all'ostilità dimostrata da Donald Trump, dirotterà in modo costante e significativo i finanziamenti ora destinati al Pentagono. Questa eventualità porterebbe l'Ucraina a dipendere in modo praticamente esclusivo dagli aiuti della UE.

Quanto ad aiuti militari all'Ucraina, quelli forniti dalla UE sono stati tutt'altro che trascurabili. Attualmente, l'impegno del vecchio continente alle forniture militari ha sorpassato quello degli USA, che si attesta a 44 miliardi di euro. La sola Germania ne ha forniti più di 17. Anche i Paesi nordici stanno attingendo a fondo dalle loro riserve. Ma il quadro generale di questo tipo di finanziamenti è a macchia di leopardo. La Francia ha contribuito con una cifra limitata a mezzo miliardo di euro, anche se il suo presidente ha annunciato il 16 Gennaio che risorse più consistenti sono in via di stanziamento.

Lo scorso mese di Marzo la UE ha annunciato che avrebbe fornito all'Ucraina un quantitativo di 1 milione di proiettili spalmato nel corso di un anno, attraverso l'Agenzia Europea della Difesa; tuttavia, il quantitativo consegnato fino al mese scorso (dicembre 2023) è stato di 480000 unità, per quanto la stessa UE continui a sostenere che rispetterà i termini di consegna del totale pattuito.

In questo mese di Gennaio, la "Support and Procurement Agency" della NATO ha affermato che avrebbe aiutato gli Stati membri della UE consentendo loro un acquisto "all'ingrosso" di 1000 missili Patriot per difesa aerea al prezzo di 5 miliardi di euro. La NATO non può inviare strumenti letali direttamente in Ucraina, ma nel caso l'ordine citato venga perfezionato, molti Stati Membri potranno mettere a disposizione i propri assets militari. L'"Act in Support of Ammunition Production – ASAP" dell'Europa consiste in un programma lanciato nell'Ottobre scorso che permetterà di destinare 500 milioni di euro all'incremento degli acquisti di munizioni e proiettili. In ogni caso, ci vorrà del tempo prima di vederne gli effetti sul campo. Il 9 Gennaio scorso, il Commissario Europeo per il Mercato Interno Thierry Breton ha proposto un fondo da 100 miliardi di euro per incrementare le produzioni dell'industria della difesa della UE, e non solo per arginare gli effetti del ritiro americano dalle forniture di sue apparecchiature belliche in seno alla NATO nel caso Donald Trump diventi presidente; ma rimane ancora da chiarire se vi sia qualche parte interessata a sostenere questa iniziativa.

Nessuno degli sforzi elencato si dimostra in grado di poter far fronte all'emergenza della situazione in corso. Le spese militari della Russia sono aumentate del 68% nell'anno appena passato, raggiungendo il 6,5% del PIL nazionale. Secondo il Ministro della Difesa Éstone, la produzione russa di munizioni d'artiglieria sarà interessata da un aumento di 5-5 milioni di unità nell'anno in corso. Justin Bronk, del citato RUST, stima che la Russia stia per produrre una lunga serie di 100 missili a lunga gittata al mese, più del doppio della capacità di produzione della Nazione invasa.

Anche la produzione di munizioni d'artiglieria Americana ed Europea sta incrementando, ma non abbastanza rapidamente. La produzione americana di proiettili da 155 mm è stimata potersi assestare sui 1,2 milioni di unità entro il 2025, un aumento di 6 volte rispetto al valore dell'anno appena trascorso.

Sash Tusa, un'analista della difesa presso la "Agency Partners" – una compagnia di ricerca sul capitale - stima che la produzione europea raggiungerà una spesa di 1.25 milioni di euro. Ma diversamente dall'America, ove le industrie di munizioni sono di proprietà governativa, l'Europa dipende da aziende private, fatto che rende più incerti gli aumenti sopraccitati.

In Europa, quattro sono i produttori di armamenti maggiori: la tedesca Rheinmetall, la britannica BAE Systems, la Nexter – di proprietà del governo francese, e la Nammo, i cui proprietari sono i governi svedese e finlandese. Dopo la fine della guerra fredda, queste industrie si sono concentrate su di una produzione più contenuta ma di sistemi più sofisticati. Tim Lawrenson, dell'International Institute for Strategic Studies, un gruppo di studiosi in materia, dice che questo tipo di produzione si è sempre più avvicinato ad un tipo di artigianato di qualità, con realizzazione di un numero molto limitato di oggetti ma di alta qualità. Questi produttori, prima di avviare produzioni a ritmo elevato, vogliono che i governi committenti offrano loro garanzie di contratti di fornitura pluriennali, dice Jan Pie, direttore della ASD – l'Organismo per il Commercio Europeo della Difesa.

"I nostri ordini hanno raggiunto proporzioni tre volte superiori a quelle di Marzo 2022 – afferma Morten Brandtzaeg, a capo della Nammo. Questi afferma anche che l'aumento delle capacità produttiva di questo settore d'industria ha raggiunto livelli tali che il governo deve venire in suo aiuto condividendo i rischi. Il produttore

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

europeo più all'avanguardia è stata la Rheinmetall. Si è impegnata per una produzione di 700000 colpi di artiglieria per la fine del 2024; sempre quest'anno, inizierà ulteriori sue attività presso stabilimenti siti in Ucraina, destinati alla produzione e manutenzione di veicoli blindati. Un modo attraverso il quale la produzione di munizioni europea potrebbe diventare più veloce può essere quello di rendere meno stringenti i parametri delle specifiche tecniche da rispettare. Se sparati dalle canne usurate delle armi da guerra ucraine, i proiettili non potranno rispettare comunque elevati parametri di accuratezza di mira sul target da colpire (l'Ucraina necessiterà probabilmente di 2000 nuove armi di questo tipo). Le regolamentazioni sulla sicurezza negli stoccaggi a lungo termine di munizioni hanno poco senso se applicate a proiettili che verranno sparati nell'arco di qualche giorno. Nelle guerre di logoramento, la quantità di munizioni richiesta eccede quasi il livello della loro qualità. Continuare a sfornare altri tipi di armi, in particolare i sistemi a lancio ultimo di razzi teleguidati (GMLRS) e gli intercettori per la difesa aerea con base terrestre (GBAD) è diventato ancora più difficile per l'Europa. Il Ministero della Difesa dell'Estonia stima che l'Ucraina avrà bisogno di 8760 GMLRS all'anno, a partire dal 2025. L'Europa è in grado di produrre tanto i GMLRS quanto i GBAD, ma non su grande scala. Gli Estoni affermano che la produzione di alcuni sistemi europei di difesa aerea si attesta su quantità ad una cifra. Nico Lange, che è stato consulente per il Ministero della Difesa Tedesco, dice che per il più grande costruttore europeo di missili – la MBDA – installare nuove fabbriche è sostenibile se i governi si impegneranno ad acquistare un quantitativo di armamenti pari a quello producibile in 10 anni. Se gli investimenti in tal senso fossero stanziati adesso, Nico Lange stima che i primi razzi potrebbero arrivare nel 2026.

L'Europa farà fatica a mantenere l'Ucraina in guerra quest'anno, se il supporto dell'America viene meno. Nel lungo termine, se il sostegno dell'America non sarà più garantito, in vecchio continente non potrà che ricostruire le proprie industrie belliche, per continuare la guerra.”

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario num. 970 di venerdì 26 Gennaio 2024

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara
Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B0501802800000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

